



PICCOLE E GRANDI SCELTE CHE CAMBIANO IL MONDO

Il grido dei poveri

New



Uomoplanetario.org Editor - via XXIV maggio, 76 - 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg) - tel. 0883-622652 - sarvodaya@libero.it
DIRETTORE RESPONSABILE Matteo Della Torre - REDATTRICE Mariella Dipaola - Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996
Mensile - Stampato in proprio - Distribuzione gratuita - Il grido dei poveri può essere scaricato in pdf su www.uomoplanetario.org



Anno 18 - nov-dic 2010

Informazione e riflessione nonviolenta



Personaggio dell'anno a Mark Zuckerberg: l'ipocrisia ripetuta del Time

Gennaro Carotenuto

Il prestigioso settimanale statunitense "Time", nell'assegnare il suo tradizionale riconoscimento come persona dell'anno al padrone di Facebook Mark Zuckerberg, ribaltando il risultato del sondaggio tra i propri lettori su chi fosse stato il personaggio più cospicuo del 2010, ovvero Julian Assange di Wikileaks, ha ripetuto lo stesso gioco truffaldino già fatto nel 2006.

Quell'anno infatti il "Time" nominò "persona dell'anno" il "popolo di Internet" che, con il Web 2.0, «controlla l'era dell'informazione». L'ipocrita paradosso da parte di "Time" della nomina di "you", te stesso, come personaggio dell'anno in quanto utente di Internet, stava nel fatto che in realtà il "giudizio popolare" evocato attraverso la Rete ed espresso da quello stesso popolo, aveva eletto di larga misura il presidente venezuelano Hugo Chávez.

Questo, nonostante l'anatema lanciato all'unisono del mainstream, era all'apice della propria credibilità internazionale. Il presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela, paese dove vige la prima Costituzione partecipativa al mondo, poche settimane prima, alle Nazioni Unite, aveva infatti espresso le proprie documentate critiche sul sistema neoliberale, i segni della crisi del quale erano già allora evidenti. Se, come detto, su Chávez era caduto l'anatema dei media, non vi aveva abboccato quel "popolo della Rete" che lo aveva riconosciuto personaggio dell'anno nel sondaggio aperto dal settimanale statunitense.

Lo stesso "Time" [1] riconosceva quel popolo come più colto, informato e attivo della media della popolazione. Ma ciò non toglieva che premiare Chávez era un imbarazzante fallimento per il settimanale, uno dei più ortodossi rappresentanti del giornalismo mainstream statunitense, che aveva per anni contribuito a demonizzare in maniera strumentale e diffamatoria il governante latinoamericano, come oggi, guarda caso, anche i file ripubblicati da Wikileaks si incaricano di confermare.

Chávez nel 2006, come oggi Assange, non poteva essere premiato e il fatto che il sondaggio popolare li scegliesse doveva e deve essere cancellato da scelte politiche. Pertanto il settimanale stesso nel 2006 tirò fuori dal cilindro il premio a "te stesso" lettore, in quanto parte del popolo di Internet e "padrone dell'era dell'informazione". Tale riconoscimento avveniva sulla base di una manipolazione con la quale "Time" premiava e allo stesso tempo imbrogliava ed esautorava il "padrone dell'era dell'informazione" del diritto di pensare in maniera differente da come il mainstream riteneva di averlo ammaestrato a pensare.



Il settimanale statunitense "Time" ha assegnato il riconoscimento "Persona dell'anno 2010" al padrone di Facebook Mark Zuckerberg, ribaltando il risultato del sondaggio tra i propri lettori su chi fosse stato il personaggio più cospicuo del 2010, ovvero Julian Assange di Wikileaks, ripetendo lo stesso gioco truffaldino già fatto nel 2006.

Stop agli investimenti radioattivi (video)



Oggi il gioco si ripete. La percezione di Wikileaks come uso antisistema della Rete, e di per sé quindi contributo alla trasparenza, è simile al ruolo svolto dall'America latina integrazionista, il continente che, allontanandosi dai diktat dell'FMI e dal "Washington consensus" ha di gran lunga sofferto meno la crisi del modello neoliberale, nello svelare l'insostenibilità del modello stesso. Proprio il ruolo di coscienza critica svolto dal continente ribelle e dai suoi leader, Lula, Evo Morales, Nestor Kirchner, Hugo Chávez era stato considerato dai lettori come fondamentale e dal "Time" inaccettabile preferendo la capriola descritta.

Adesso, di nuovo, piuttosto che la Rete liberatoria, distributrice di informazione verticale da molti a molti, si sceglie di premiare un simbolo della Rete commerciale come Facebook in una ripetuta antinomia, legittima e allo stesso tempo resa stridente dalla manipolazione. "Adattatevi", sembra dire "Time" come fosse il ministro Frattini, "la Rete libera è terrorista e pertanto va limitata e ne deve essere negato il potenziale. Contentatevi di giocare con Facebook".

Purtroppo Facebook non è solo un simbolo della Rete commerciale. FB è un sistema chiuso, opaco, autoritario, che per meno di niente cancella utenti, contatti, relazioni senza spiegazioni. E' un grande fratello in grado di creare in pochi anni uno schedario mondiale di gusti, preferenze, dati sensibili che non viene usato solo per profilare clienti per il mercato pubblicitario ma per ben più inconfessabili usi. Facebook, per quanto fenomeno in grado di rendere Zuckerberg uno dei più giovani miliardari al mondo, è quindi piuttosto il simbolo del Grande Fratello, la Rete depotenziata che smette di essere policentrica e si concentra in un solo sistema chiuso e controllabile da un potere occhiuto con il quale da sempre Zuckerberg ha dimostrato di essere in sintonia se non complice.

Quello di "Time" che chiama i lettori a votare, ma poi disinnescia il responso che dai lettori giunge, lusingandoli e premiandoli poi con una piroetta, è però ancor di più al premio al Grande Fratello Facebook: è un utile esempio di come il giornalismo mainstream utilizzi ma allo stesso tempo svuoti la partecipazione popolare insita nel medium. Tale partecipazione, infatti, una volta evocata risulta difficile da governare. Diviene quindi preferibile edulcorarla. Per il "Time" è evidentemente meglio Zuckenberg che il negraccio Chávez o il terrorista Assange.

Gennaro Carotenuto

[1] "Time", 25 dicembre 2006.



PROTESTA CONTRO GLI SFRATTI A JAKARTA, IN INDONESIA. SONO ALMENO NOVANTA LE PERSONE CHE RISCHIANO DI PERDERE LA CASA. (BEAWIHARTA, REUTERS/CONTRASTO).



A BOLOGNA LA MANIFESTAZIONE DEGLI STUDENTI CONTRO LA RIFORMA GELMINI HA BLOCCATO LA TANGENZIALE. (GIANFILIPPO OGGIONI, AP/LAPRESSE)



Nichi Vendola: "In Puglia fotovoltaico gratis per tutti". Primo esperimento in Italia

Nichi Vendola governatore della Regione Puglia ha firmato con Enelsi un protocollo d'intesa per fornire ai pugliesi un pannello fotovoltaico gratuito per la microgenerazione di energia elettrica.



Ha detto Vendola:
Siamo dinanzi ad una sperimentazione che non ha precedenti in Italia. Oggi inizia il secondo tempo della strategia regionale in materia di fotovoltaico. Il tentativo è quello di realizzare una vera e propria solarizzazione strutturale degli edifici pugliesi, delle case, degli ospedali, delle scuole, dei parcheggi e di molte strutture pubbliche.

Veniamo all'accordo che prevede due opzioni possibili. Nella prima i proprietari mettono a disposizione il loro tetto per 20 anni e usufruirà da subito delle energia prodotta. E' in pratica una ESCO dove la proprietà dell'impianto è dell'affiliato, con annessi incentivi e GSE, che dopo i 20 anni la passerà al proprietario del tetto; nella seconda opzione si prevede la piena proprietà dell'impianto e dunque dell'investimento ma si potrà beneficiare sia degli incentivi sia del GSE.

Conclude Vendola:
La microproduzione di energia elettrica (da 1 a 50 Kw), ha un duplice effetto: da un lato, consente di promuovere la cultura dell'autoconsumo e del risparmio energetico, aumentando così la consapevolezza individuale dell'importanza economica e ambientale di definire un equilibrato bilancio energetico; e dall'altro, permetterà a molte famiglie pugliesi e a micro e piccole imprese di ottenere consistenti risparmi di spesa sulle bollette ottenendo i vantaggi diretti o indiretti del sistema incentivante riconosciuto a livello statale e che, diversamente, risulterebbe a vantaggio della produzione industriale di energia elettrica da fonti rinnovabili. ●



UN'OPERAZIONE DELL'ESERCITO STATUNITENSE VICINO A KANDAHAR, IN AFGHANISTAN. (MARTIN BUREAU, AFP).



UN FEDELE SCIITA CAMMINA SULLE BRACI DURANTE UNA CERIMONIA IN OCCASIONE DELLA FESTIVITÀ DELL'ASHURA A RANGOON, BIRMANIA. (SOE ZEYA TUN, REUTERS/CONTRASTO)

Internet è il regalo di Dio alla Cina

Liu Xiaobo *

Nell'ottobre del 1999 sono tornato a casa, dopo tre anni di carcere.

C'era un computer ad attendermi e gli amici mi spingevano ad usarlo.

All'inizio, non riuscivo ad abbandonare la mia stilografica. Poi ci ho preso confidenza e oggi non posso farne a meno.

La mia gratitudine nei confronti di internet immensa: lo dico da persona che scrive per mestiere e da cittadino che ha partecipato al movimento del 1989 per la democrazia. Internet ha reso più facile ottenere informazioni, entrare in contatto con il mondo e inviare articoli all'estero.

E' un canale che i dittatori cinesi non possono censurare completamente: permette alle persone di comunicare e offre una piattaforma per l'organizzazione spontanea.



L'accessibilità, la facilità d'uso e la libertà di Internet hanno spinto l'opinione pubblica a diventare molto vivace negli ultimi anni.

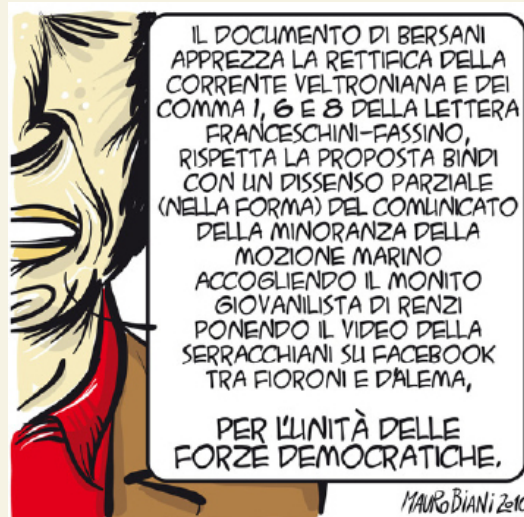
Il governo può controllare la stampa e la televisione, ma non può controllare Internet. Gli scandali censurati dai media tradizionali arrivano a conoscenza dei cittadini grazie a Internet.

E il governo è costretto per la prima volta a fornire informazioni, i funzionari a scusarsi pubblicamente. Internet ha la straordinaria capacità di creare star.

Può far diventare famosi attori o cantanti, ma anche eroi che si battono perché la verità si affermi. I cristiani cinesi dicono che, anche se i loro connazionali non hanno uno spiccato senso religioso Dio non li abbandonerà mentre soffrono.

Internet è il regalo di Dio alla Cina. E' lo strumento migliore per consentire al popolo cinese di sconfiggere la schiavitù e lottare per la libertà. ●

* Premio Nobel per la Pace 2010: «Per la sua lunga lotta nonviolenta per i fondamentali diritti dell'uomo in Cina».



JULIAN ASSANGE ESCE DAL TRIBUNALE DI LONDRA CHE LO HA AP-PENA RILASCIATO SU CAUZIONE. (BEN STANSALL, AFP)



IL CAMMINO DELLA SAGGEZZA

Viene tradotta per la prima volta in italiano l'ultima grande opera di Tolstoj, cui lo scrittore lavorò incessantemente fino al giorno della sua morte. Come in un intenso breviario spirituale, vi sono raccolti - intorno ai maggiori temi esistenziali - i pensieri e le massime dei grandi maestri della saggezza di tutti i tempi e di ogni paese, allo scopo di restituire allo spaesato uomo moderno il senso più autentico della vita. Del grande scrittore russo, maestro universale della nonviolenza, ricorre nel 2010 il centenario della morte, che questa pubblicazione vuole contribuire a ricordare e celebrare degnamente.

IL CAMMINO DELLA SAGGEZZA

Lev Tolstoj

Quaderni Satyagraha
 Centro Gandhi Edizioni
 (Due volumi) pp. 300, □ 30,00
 [ISBN: 978-88-7500-024-0]

Uomoplanetario su

facebook.